

Lavori in corso/7 Un viaggio tra le istituzioni torinesi per scoprire come stanno cambiando (e come vogliono cambiare)

Con «Open Camera» un museo più inclusivo

«Oggi non c'è linguaggio più adeguato della fotografia per interpretare i tempi correnti o costruire un'identità individuale e una memoria collettiva, da quando siamo nati ci siamo promessi di essere interpreti della fotografia in Italia». Parole di Emanuele Chieli, presidente di Camera, che mentre prosegue la mostra su Dorothea Lange — ad agosto regolarmente visitata, una scommessa vinta — si appresta a rinnovare i propri spazi di via delle Rosine 18.

Il fulcro è il progetto «Open Camera», pensato per «migliorare l'inclusività abbattendo le barriere fisiche, cognitive e sensoriali». Chiusa Dorothea Lange e chiusa l'esposizione Futures presso la project room, Camera si presenterà il 19 ottobre con un grande ingresso. L'espansione, su progetto architettonico dello **Studio Ata**, consentirà al pubblico di entrare dalla porta attuale, ma approfittando, per chi ne ha bisogno, di una comoda rampa per

arrivare al piano espositivo. La biglietteria si sposterà in quello spazio e sarà «double face», perché alle proprie spalle, al centro di una sala aperta da grandi finestroni, ci sarà il nuovo bookshop. Ed è lì che, dove un tempo c'era il negozio Leica, si potrà uscire. Non prima di aver sorseggiato un caffè nel nuovo spazio dell'Oasi Tierra di Lavazza, che inaugurerà il 21 settembre. Realizzato con materiali ecosostenibili, aprirà ospitando un incontro con la fotografa ambientalista Mandy Barker, nota per i suoi lavori sulla plastica marina. «Open Camera — aggiunge Chieli — punta sulla rimozione delle barriere esistenti. Nel corridoio centrale (che sarà ben visibile dal bookshop, ndr) arriverà un'esposizione multimediale sulla storia della fotografia fruibile da chiunque, La storia della fotografia nelle tue mani. C'è una forte connotazione didattica». Grazie al digitale, su appositi supporti si potranno scoprire i passaggi storici con strumenti pensati per chi ha disabilità fisiche o cognitive, ma anche per bambini o perso-

ne con differenti estrazioni sociali. È un impegno sul piano dell'accessibilità su cui lo staff dell'ente, con il presidente Chieli e il direttore Walter Guadagnini, lavora da tempo. Ad esempio, il «centro ottico» di immagini e didascalie negli allestimenti è già sceso di 10 centimetri. «Oltre al finanziamento Pnrr per questo lavoro — aggiunge il segretario generale, Carlo Spinelli — abbiamo anche un finanziamento regionale. Qui fuori, inoltre, allargheremo la banchina, che già avevamo fatto noi». All'ingresso, poi, arriverà un piccolo giardino d'inverno per aumentare la presenza verde lungo il percorso espositivo, creando anche un punto — oltre al bookshop — dove fermarsi a leggere. E dove, da appositi tablet, accedere alla piattaforma digitale Imaginarium sostenuta da Compagnia di San Paolo. Del resto alla libreria, come alla project room, si può accedere gratuitamente. Perché non andare ad acquistare un libro fotografico da sfogliare subito sorseggiando un caffè? Forte dei 71 mila visitatori nel 2022,

che diventano 100 mila («il nostro record») se si considera il periodo fra settembre 2022 e agosto 2023, Camera prova a sognare. Il 19 ottobre debutteranno anche due mostre: una sul fotografo André Kertész, con la Médiathèque di Parigi, una sull'Archivio Alinari interpretato da quattro fotografi del bacino Futures (grazie al bando Strategia fotografia del Mic). Intanto la mostra su Eye Arnold sarà a Forlì, Saluzzo accoglierà un'esposizione sui fotografi della Magnum (a tema femminile) e Dorothea Lange andrà a Bassano del Grappa. «Non ci dispiacerebbe avere una seconda Camera in un'altra città d'Italia», dice Chieli con una battuta che tanto battuta non è. Se è vero che il nome di Camera già viaggia per l'Italia, a Torino servirebbe poter risistemare i cortili e renderli fruibili sempre, non solo per eventi (Camera è in affitto). «I discorsi sull'accessibilità — conclude il presidente — si inseriscono negli obiettivi per i nostri dieci anni». Considerando che Camera ha aperto nel 2015, il nuovo intervento la tiene al passo.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In via delle Rosine

A sinistra, la sede di Camera; in alto, gli spazi interni; qui sopra Emanuele Chieli, presidente del [centro per la fotografia](#)

La scheda

- La settimana puntata del nostro viaggio tra i musei torinesi è dedicata a Camera
- Il museo di via delle Rosine 18 si appresta a rinnovare i propri spazi
- Il fulcro è il progetto «Open Camera», pensato per migliorare l'inclusività abbattendo le barriere fisiche, cognitive e sensoriali
- L'espansione consentirà al pubblico di entrare dalla porta attuale, ma approfittando, per chi ne ha bisogno, di una comoda rampa per arrivare al piano espositivo

Gli spazi di via delle Rosine 18 verranno rinnovati e ampliati abbattendo le barriere fisiche, cognitive e sensoriali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

132094